



**Allocuzione del Gran Maestro della  
Serenissima Gran Loggia della Repubblica di San Marino  
Fr. : Italo Casali**

**Diritti Umani e Centralità dell'uomo**

Venerabilissimi Gran Maestri,

Gran Dignitari della Serenissima Gran Loggia della Repubblica di San Marino

Carissimi Fratelli Gran Rappresentanti

Fratelli tutti,

La tradizione massonica nella sua ininterrotta continuità esoterica pone la crescita spirituale dell'iniziato al centro del suo lavoro. I nostri riti, le nostre iniziazioni, il loro linguaggio simbolico, sono tutti strumenti che non si esauriscono nella loro messa in atto, ma che mirano a produrre un cambiamento in colui che ha la fortuna di viverli. Il rito, di fatto, muta chi lo vive, così come l'iniziazione gli apre nuove porte e nuovi percorsi da indagare a partire da un processo di sintonizzazione interiore con una dimensione che trascende la realtà profana, e che presuppone un coinvolgimento non formale di chi ha scelto questo cammino faticoso.

Tale attenzione rivolta al soggetto, all'iniziando e poi all'iniziato nei tre gradi azzurri, si fonda sul principio che l'essere umano sia senza dubbio una creatura imperfetta, la quale, se ha ben appreso l'arte, anela a conoscere innanzitutto meglio se stessa. La profondità dei nostri scopi vede il soggetto umano come protagonista indiscusso di un lavoro di sgrezzatura della pietra fondatrice del tempio, e ne riconosce la piena dignità. Non un oggetto di indottrinamento, un contenitore da riempire di dogmi, bensì un protagonista della modernità, aperto alla conoscenza e disponibile a mettersi in discussione. Un uomo del dubbio creativo, un esploratore del creato e dei suoi misteri, non un esecutore acritico di ordini altrui.

Per questa ragione, nel momento in cui la post-modernità enfatizza valori negativi, come quelli dell'esteriorità, dell'avere, della moda, della superficialità e del disprezzo degli altri, l'iniziato, dopo essere ritornato in se stesso, può riposizionarsi, a partire dal tempio, nei confronti di un orizzonte in cui le vere ricchezze sono innanzitutto quelle dell'essere, della profondità, dell'ascolto, della tradizione, e – non dimentichiamolo – della solidarietà. È proprio per queste ragioni che la Libera Muratoria sta riacquisendo nel XXI secolo, a dispetto dei suoi denigratori, un ruolo sempre più significativo come referente etico-spirituale, anche e soprattutto per i giovani che trovano in essa uno spazio libero di confronto, di fraternità e di piena sociabilità.

La Massoneria dispone di un enorme tesoro di saggezza e di equilibrio, che l'ha sempre caratterizzata nella storia come motore propulsivo di valori e di istanze etiche, scaturite proprio

dai suoi principi fondanti ed ispiratori. La dignità e l'eguaglianza dell'essere umano, il suo diritto alla felicità, la libertà interiore e pubblica, in particolare quella associativa (che è un cardine per la stessa esistenza della Libera Muratoria), il riconoscimento della diversità come strumento di arricchimento per la società civile, il rifiuto di ogni imposizione ideologico-politica, volta a stabilire un pensiero unico, intollerante e illiberale. Quanti hanno accusato la nostra istituzione di essere irreligiosa o antireligiosa ignorano (o fingono di ignorare) che proprio nei templi massonici è stato possibile creare uno spazio sicuro per membri di molte religioni minoritarie (quali lo stesso Cattolicesimo, come accadde in Gran Bretagna, sin dalla sua fondazione) e che le Obbedienze regolari fanno del principio della libertà di coscienza religiosa e filosofica un cardine del proprio statuto fondativo, una volta posto come inamovibile ed essenziale il riferimento al Grande Architetto dell'Universo.

Non è così per caso che i capolavori del moderno costituzionalismo, come la stessa Carta fondamentale dei Diritti dell'Uomo, abbiano tratto dal messaggio massonico più di una semplice ispirazione, né possiamo stupirci se tra gli estensori di questi documenti imprescindibili nelle nostre società vi siano stati dei Liberi Muratori. La Massoneria è stata il luogo creativo del moderno parlamentarismo, del principio democratico dell'eleggibilità delle cariche, del rispetto dei singoli al di là del censo e dell'appartenenza politica, sociale e religiosa. Ove i diritti umani languono o sono offesi, raramente si trova la presenza di comunioni libero-muratorie, dato che i totalitarismi, qualunque sia il colore che li connoti, non possono accettare l'esistenza dell'associazionismo massonico e la diffusione dei suoi valori. Tale dicotomia è data non dal fatto che la Massoneria interferisca con il potere, ma dalla semplice constatazione che, per sua stessa natura, essa educa alla libertà, al dialogo, alla tolleranza, alla ricerca. Come istituzione di uomini liberi, come polo di soggettività critiche e di spiritualità inquiete, sempre aperte alla comprensione e all'esplorazione di nuovi scenari spirituali, essa è sempre stata invisibile a coloro che vogliono negare i diritti essenziali dell'essere umano.

Dobbiamo, quindi, interrogarci sulle responsabilità storiche che ogni Libera Muratoria assume, come centro associativo di liberi pensatori nel contesto della società civile, giacché la nostra identità si realizza attraverso il rigore con cui ci poniamo realmente come luogo educativo del soggetto, dell'uomo in tutta la sua grandezza, ma anche nella sua inevitabile fragilità. La *paideia* massonica è fatta di strumenti semplici, di serietà nella prassi rituale, che non deve mai scadere a mero esercizio liturgico, ma, al contrario, proporre una dimensione rituale veramente capace di suscitare domande, di accendere interrogativi ontologici, grazie ai quali infiammare l'originalità critica del pensiero. Attraverso lo spazio meta-temporale del tempio noi ci affacciamo, ogni volta, a nuove dimensioni, a nuove sollecitazioni. Allo stesso modo, la nostra tolleranza non è uno strumento passivo, simile alla sopportazione, ma una qualità attiva, che ci costringe ad interrogarci, anche quando non condividiamo, sulle ragioni dell'altro, sulla sua storia, sulle sue radici.

Le nostre istituzioni hanno, quindi, una responsabilità molto importante, poiché contribuiscono, attraverso il lavoro esoterico, a formare cittadini migliori, a cementare, con il lavoro di perfezionamento interiore, il mondo che ci circonda. Come corpo iniziatico noi abbiamo la fortuna di poterci muovere in un contesto privilegiato, di iniziati, ma non possiamo pensare che tale vantaggio ci esima dal riflettere continuamente sulla necessità di tenere alto il livello della

nostra comunione, sia attraverso una selezione rigorosa, sia grazie ad una cura dei nostri fratelli più giovani. Non basta affermare che “massoni si nasce”, poiché in tanti casi anche una buona pianta non riesce a dare frutti, mentre un alberello modesto, se curato, diviene un tronco forte e generoso.

La cura dei grandi valori della sociabilità massonica non passa, pertanto, per la strada dell’autocelebrazione, dei titoli altisonanti, delle cariche più o meno pompose, ma dal cuore e dalla mente dei nostri fratelli, ai quali, come Maestri massoni, dobbiamo dedicare un’attenzione ed una considerazione non formale, ma vera e responsabile. Una grande opera nasce solo con grande fatica, ed ogni conquista, ogni maturazione richiede il suo consolidamento. Il Libero Muratore costruisce templi che devono durare nei secoli e non capanne che cadono al primo colpo di vento. Ma il Libero Muratore deve anche costruire il tempio interiore, l’unico nel quale i valori della centralità dell’uomo, della sua dignità, possono mettere radici immarcescibili.

Lavoriamo, come dichiarano i nostri rituali, “per costruire templi alla virtù e prigionieri al vizio”. Questa affermazione può essere solo un atto formale, oppure l’affermazione di un principio, che focalizza una parte importante delle finalità dell’iniziazione massonica nei valori etici e civili connessi al perfezionamento interiore, perfezionamento che difficilmente resterà un valore astratto, ma che troverà modo di inverarsi dentro e fuori la loggia, affinché la qualità massonica di ogni fratello divenga un segno distintivo di qualità, di affidabilità, di equità e di tolleranza attiva.

In questo senso, appare innegabile che il cammino massonico resta irto di difficoltà, poiché esso è allo stesso tempo individuale e collettivo, intimo ed esteriore, dato che in loggia non siamo da soli, ma con altri “fratelli”, che hanno bisogno della nostra partecipazione e del nostro progredire. Sentirsi sempre come un apprendista, anche quando si siano raggiunti i gradini più alti, non solo vuol dire che bisogna restare umili, ma anche che la prima lezione massonica sta nell’affermazione del principio che nessuno, anche il più saggio ed il più dotto, possiede completamente la verità, e che gli altri sono lì anche per aiutarci a crescere ed a scoprire i nostri limiti. Solo un tale sentire farà delle nostre logge un luogo ove la banalità del quotidiano, le meschinità della dimensione profana siano bandite, e non perché qualcuno lo abbia ordinato, ma per comune maturazione degli iniziati.

Sotto la volta stellata noi continuiamo a praticare riti e professare principi ereditati da una lunghissima catena spirituale, che rende immortale il lavoro di chi ci ha preceduto e che, se saremo degni, renderà immortale anche il nostro. Il cielo stellato ci ricorda l’incommensurabile vastità dell’universo e la maestosità di infiniti mondi, celesti e terrestri, esteriori ed interiori. Ad ogni macrocosmo un suo microcosmo. Ad ogni fratello i suoi mondi interiori. Noi non chiuderemo mai il tetto dei nostri templi celando la vista della volta stellata, altrimenti non saremmo più una Massoneria, ma una setta religiosa detentrica di una sua esclusiva verità; noi non smetteremo mai di interrogare il nostro cuore sul senso della nostra vita, qui ed ora, in questa parte di infinito, nel tempo e nello spazio. Non smetteremo mai di domandarci dove stiamo andando, non soltanto con i nostri piedi, ma col nostro pensiero; se lo eleviamo sino a raggiungere almeno le stelle più vicine, o se ci accontentiamo solo del pavimento a scacchi. Soprattutto, non cesseremo di lavorare per il bene ed il progresso dell’umanità tutta, una umanità che troppo soffre sotto la volta stellata, in un mondo che dovrebbe essere il tempio del Grande Architetto, ma che spesso sembra aver perduto il senso dell’orientamento.

Guardiamo con fiducia all'Oriente, alla ricerca della luce, che deve illuminare sia i nostri lavori, sia il mondo, che in troppi casi vive, invece, sotto la luce dei tubi al neon, e non sa più riconoscere i raggi del sole. Il mondo ha bisogno della Massoneria, la Massoneria Universale deve essere un esempio per il nostro mondo. Il centro dell'uomo è, infatti, anche il centro dell'opera libero-muratoria.

Grazie a tutti, cari Fratelli, per essere oggi qui con noi.

Il Gran Maestro  
Fr. : Casali Italo

Centro Congressi Kursaal  
San Marino li, 5 Aprile 2009